



Foto di don Francesco Sciocchetti alla vigilia della sua partenza per la California

Per ricordare Francesco Sciocchetti nel cinquantenario della morte

di Enzo Troilo

foto Sgattoni

La città, quella che non sottovaluta il valore della memoria, s'è fermata per un'intera giornata a riconsiderare la figura del primo parroco della Nuova Chiesa della Madonna della Marina, nel cinquantenario della morte.

Era, infatti, il 3 maggio del 1946 allorché, nella città di San Francisco in California, don Francesco Sciocchetti rendeva l'anima a Dio, lontano da questa terra d'origine a cui aveva donato gli anni migliori della sua vita sacerdotale. Concludeva così un'intensa vita umana e pastorale. Una giornata di studi sul 'curato' più amato dai sambenedettesi, nobilitata dalla presenza del Vescovo di Perugia-Città della Pieve, Monsignor Giuseppe Chiaretti, il primo a scrivere un'accurata biografia di don Francesco.

Il Convegno è stato seguito, con particolare interesse, dai sambenedettesi di una certa età che ricordavano, anche attraverso la memoria dei padri, il carisma del prete dei pescatori e della povera gente.

Ma chi era don Francesco Sciocchetti a cui è intitolata la piazza antistante la "Casa del pescatore"?

Sicuramente un protagonista.

Sul finire del secolo scorso, la città di San Benedetto del Tronto si presentava con un antico corredo di povertà, disoccupazione, analfabetismo, promiscuità a cui aveva incominciato a porre mano don Gioacchino Pizzi, il primo storico parroco della Parrocchia S. Maria della Marina, eretta il 27 novembre 1820 e poi distrutta a seguito dello straripamento dell'Albula. A peggiorare la già precaria

situazione sanitaria, un'epidemia di colera scoppiata nell'estate del 1886.

Il giovane sacerdote ripano, all'indomani della sua ordinazione sacerdotale, si offre generosamente di alleviare le sofferenze dei colerosi.

Il 31 dicembre del 1889 viene nominato parroco al posto dello scomparso Pizzi.

Da allora innumerevoli attività a favore della gente. Per venire incontro alla fame autentica e atavica dei suoi parrocchiani organizza una cucina popolare quotidiana per i più poveri.

Apri un 'Magazzino sociale' (1898) per vendere a prezzo di costo i generi di prima necessità.

Fonda la 'Società S. Giuseppe' (1893), un'associazione di mutuo soccorso tra operai e contadini, una 'Cassa rurale' (1902), una 'Cooperativa' fra i pescatori (1902).

Tutte queste attività non potevano passare inosservate, tanto che furono il pretesto per attacchi da parte di liberali e radicali.

Le elezioni comunali del 1895 offrirono il pretesto per un massiccio attacco da parte degli anticlericali che si concluse con lo scioglimento della 'Società S. Giuseppe'.

L'alluvione del 6 luglio 1898 procura ingenti danni alla viabilità, alle case della Marina, alla campagna.

La vecchia Chiesa, nei pressi del Municipio, invasa dalle acque, viene demolita e la Parrocchia si trasferisce nella vicina Chiesa di San Giuseppe.

Nel 1908 iniziano i lavori per la Nuova Chiesa con sole 285 lire in cassa. Ma questa immane fatica non lo distrae dalle sue attività sociali.

Si rende ben presto conto dell'importanza della stampa per rintuzzare gli attacchi dei massoni.

Nel 1898 apre una libreria in via XX settembre e una tipografia in cui stamperà poi i suoi giornali. 'La pesca', 'L'Operaio' videro la luce nella tipografia gestita dal fratello Andrea.

Il 1912 fu per don Sciocchetti un anno gratificante, infatti fece varare il 'San Marco', il primo battello con motore ausiliario varato in Italia, su sua concezione.

Serviva per fare la spola tra le grosse paranze che pescavano al largo e il mercato al porto.

Quando scoppiò la prima



**PRIMO BATTELLO PESCHERECCIO
CON MOTORE AUSILIARIO
VARATO IN ITALIA
SULLA SPIAGGIA DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO
SU CONCEZIONE DEL MONS. CAR. F. SCIOCCHETTI
MAGGIO 1912**

Primo battello peschereccio con motore ausiliario varato in Italia sulla spiaggia di San Benedetto del Tronto su concezione del Mons. Cav. F. Sciocchetti - Maggio 1912